

Orazione

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Preghiera composta da Paolo VI

**Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo,
Tu sei il rivelatore di Dio invisibile,
il primogenito di ogni creatura,
il fondamento di ogni cosa;
Tu sei il maestro dell'umanità,
Tu sei il Redentore;
Tu sei nato, sei morto, sei risorto per noi;
Tu sei il centro della storia e del mondo;
Tu sei colui che ci conosce e ci ama;
Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita;
Tu sei l'uomo del dolore e della speranza;
Tu sei colui che deve venire
e che deve essere un giorno il nostro giudice,
e, noi speriamo, la nostra felicità.**

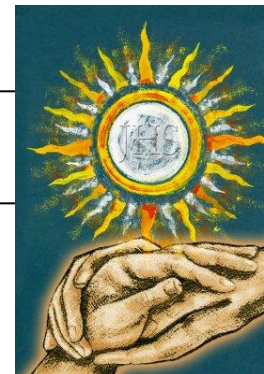
**Io non finirei mai di parlare di Te:
Tu sei la luce, la verità, anzi:
Tu sei "la via, la verità, la vita";
Tu sei il pane, la fonte dell'acqua viva
per la nostra fame e la nostra sete:
Tu sei il pastore, la nostra guida,
il nostro esempio, il nostro conforto,
il nostro fratello. Amen.**

**Canto
Benedizione Eucaristica**



Seminario Vescovile
Molfetta

**Marzo
2015**



Eucarestia

fonte di carità

L. Ti loderò fra i popoli, Signore, a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore e fino alle nubi la tua fedeltà.

T. Innalzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.

P. Orazione

O Dio, fonte di ogni comunione, nessuno ha nulla da dare ai fratelli se prima non comunica con te; donaci il tuo Spirito, vincolo di perfetta unità, perché ci trasformi nell'umanità nuova libera e unita nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Canto di Esposizione

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-17)

¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua

vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

dal Salmo 118 (119), 41-48 speranza nei giudizi divini

Venga a me, Signore, il tuo amore, *
la tua salvezza secondo la tua promessa.
A chi mi insulta darò una risposta, *
perché ho fiducia nella tua parola.

Non togliere dalla mia bocca la parola vera, *
perché spero nei tuoi giudizi.
Osserverò continuamente la tua legge, *
in eterno, per sempre.

Camminerò in un luogo spazioso, *
perché ho ricercato i tuoi precetti.
Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti *
e non dovrò vergognarmi.

La mia delizia sarà nei tuoi comandi, *
che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, *
mediterò i tuoi decreti.

Meditiamo con Paolo VI

Dall'omelia di Paolo VI nell'incontro con il clero romano (1.03. 1973)

Che cosa dobbiamo pensare di noi, che concetto dobbiamo avere del prete, del pastore?

Il sacerdote è anzitutto ministro di Cristo. Essere ministro di Cristo è essere seguace di Cristo. Il seguire Cristo comporta un distacco. Gli apostoli lasciarono le reti, le loro cose, le loro occupazioni, il loro paese, le loro famiglie.

Siamo messi di fronte a questo bivio: per seguire Cristo dobbiamo abbandonare una quantità di cose. Senza questi distacchi, non siamo servi fedeli, non siamo ministri coerenti, né capaci.

Se non portiamo la nostra croce non siamo degni di Cristo. Abbiamo perduto tutto, ma Cristo ci è rimasto. Abbiamo scelto Lui. È il nostro maestro, il nostro amico, il nostro amore. Egli rimane il nostro tutto.

Siamo di Cristo. La pienezza di questa persuasione ci rende meno gravi i sacrifici che siamo chiamati a fare e che arrivano fino all'immolazione di noi stessi. Il sacerdozio si realizza in questa fusione della carità che ci immerge nel prossimo con l'altra carità che ci porta in alto, distaccandosi dal mondo in Cristo.

Vi accorgete che siete tanto più idonei ad avvicinare gli altri, a capirli, a convivere con loro, a servirli, a consolarli, a diventare loro amici, compagni indispensabili, padri spirituali, quanto più siete personalmente liberi e distaccati.

Age quod agis. Bisogna far bene ciò che dobbiamo fare, nel quadro del programma complesso del ministero pastorale del tempo nostro. Bisogna far bene la catechesi, promuovere bene l'Azione cattolica, far bene il servizio liturgico, lasciare lo spazio necessario alla meditazione. Ci sia qualche momento di assoluto silenzio nelle nostre giornate; troviamo sempre un angolo per il nostro colloquio solitario con il Signore.

P. Ci rivolgiamo al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiedendo la grazia di portare frutto nel suo Amore, e che ogni chiamato possa accogliere e vivere la sua vocazione.

Padre Nostro